

che essa poteva preparare nel giugno una grande offensiva contro di noi che doveva coincidere (come oggi abbiamo appreso da documenti autentici da noi trovati e nel giugno 1918 avevamo intuito) con la grande offensiva sul Piave. Si sono rinvenuti a Trieste gli atti del processo contro i rivoltosi; dalla relazione che li accompagna non risulta alcun accenno a cause politiche.

E' falso che disertori austriaci jugoslavi od altri, recassero la notizia di questi preparativi, dessero indicazioni sulle rotte, consigliassero l'agguato a Premuda. La scoperta del convoglio austriaco di cui faceva parte la *Santo Stefano*, fu effetto unicamente dell'assidua, costante vigilanza esercitata dalle nostre siluranti nelle acque nemiche, vigilanza che da mesi e mesi, tutte le notti, con qualsiasi tempo, si manteneva. Nè, partendo la notte del 10 giugno per la consueta crociera con due piccoli *Mas*, il comandante Rizzo aveva il più lontano sentore dell'incontro che avrebbe fatto all'alba. Basti pensare che, se si fosse avuto qualche indizio, anche lontano, di movimenti della flotta nemica, le nostre autorità navali non si sarebbero limitate a stabilire la solita crociera di agguato.

E' falsa l'affermazione che l'impresa di Pola, compiuta dal comandante Pellegrini, fosse dovuta ad informazioni di disertori jugoslavi. Un alfiere di vascello della marina austro-ungarica, Ante Sesan, nato in Argentina e gravemente compromesso nella insurrezione di Cattaro, quando si accorse che il tentativo di rivolta stava per abortire, abbandonò i compagni, si impadronì di un velivolo e con quello approdò a Monte Saraceno il 3 febbraio 1918. Interrogato, diede soltanto qualche notizia sul traffico mercantile austro-ungarico e sulla dislocazione delle forze navali nemiche nel settore meridionale, ma non diede — e non poteva darne — notizie sui campi di mine e sulle ostruzioni di Pola, perchè, destinato a Cattaro da lungo tempo, non era al corrente della difesa di Pola. Tutto ciò risulta chiaramente dal verbale dell'interrogatorio fatto il giorno stesso a Monte Saraceno e da altri interrogatorii successivi.

E' falso quindi che egli abbia dato ai comandanti Ciano e Pellegrini, e ad altre autorità, indicazioni utili per l'impresa di Mario Pellegrini, che del resto avvenne più di tre mesi dopo.

E' falso che nell'ottobre del 1918 pervenissero allo Stato Maggiore della Marina inviti ed indicazioni del Comitato jugo-slavo per catturare l'armata austriaca, come si è ripetutamente detto e stampato. Il 4 ottobre approdò a Monte Gargano una barca a vela, proveniente dall'altra sponda, con a bordo tre marinai, un soldato ed otto borghesi. Due di questi si dichiararono rappresentanti, non già